

ALLE FANCIULLE

Ella guarda nello spazio, vagamente, indistintamente, forse concentrandosi in una visione, forse risalendo al fiume delle tristi memorie: e v'ha nello sguardo suo un'ondata di lacrime insieme ad un sorriso di speranza e di fede — v'ha un raggio di luce in un'anima straziata da una serie di dolori e di angosce e che si solleva ancora e ancora confida e sogna ed aspetta.

Ella guarda nello spazio, mentre il suo cuore palpita contro la personcina della sua pallida e scarna fanciulla — una povera creatura sfiorita nelle guancie ed estenuata per denutrizione e per fatica precoce, che dorme, affranta, poggiata sul guanciale delle carni materne.

Ella guarda nello spazio e pensa: « Se mia figlia non fosse nata nel tugurio!... ».

E se fosse nata in una casa di poveri impiegati?

Sarebbe uscita dalle scuole normali con la fantasia ricca di sogni gentili, immaginando una scuola dalle pareti azzurrine, popolata di bimbi irrequieti e inondata dai profumi della glicina arrampicantesi fino sulle gelosie della finestra. Ah, la dolce missione educatrice! — Ma avrebbe trovata una povera camera disadorna; una più misera scolaresca sprovvista di tutto e la cortesia insidiosa o la cattiveria vendicativa o la indifferenza boriosa de' superiori.

Oppure avrebbe sciupato i suoi begli anni sull'ago, cucendo, cucendo nel dolore e nella miseria, cucendosi — come la fanciulla di Hood — la camicia ed il funebre lenzuolo: conducendo una vita senza sorriso nel lavoro o nella casa coniugale donde la letizia dei primi mesi avrebbe esultato dinanzi al bisogno di pane.

E se fosse nata in casa di gente modestamente agiata?

Ne avrebbero fatta una signorina rifuggente da qualsiasi occupazione che non fosse quella di scorrere la tastiera di un piano, di ricamare un drappo, di pescare un marito: il quale — ella essendo senza dote e reputando un avvilimento andare sposa ad un operaio — non sarebbe arrivato mai o sarebbe arrivato in ritardo, trovandola zitella tediosa, stanca, senza slanci e senza passioni.

E se fosse nata in una casa signorile, fra le trine odorose e gli augurii rimati degli amici di famiglia?

Ne avrebbero fatta una civetta, attraente gingillo intellettuale — con un sapore di odalisca — sacrificata al miglior partito che si presentasse — moglie, non compagna — signora, non donna — madre... per ridere.

* * *

Oh, fanciulle che leggete questa pagina lieve: non sentite che vi manca il sole, la libertà e l'amore?

Potete voi assecondare gli slanci della vostra anima giovanile? Potete voi ascoltare l'inno di poesia che vi sale dal cuore? Non vi punge l'anima un desiderio indistinto e indeterminato? Non vi prende talora un desiderio di amore quale non v'è concesso dall'ambiente ove crescete, inseguendo sogni e fantasie? Non vi sentite istintivamente ribelli?

E' questa società fatta di egoismi e di ingiustizie che contende l'azzurro al vostro sguardo e la luce all'anima vostra.

Venite con noi: il socialismo è un mondo nuovo, è la pace, è l'amore.

V'hanno detto che siamo violenti e noi vagheggiamo tutta un'armonia di interessi e di intenti; v'hanno detto che siamo crudeli ed è per la causa dei deboli che sfidiamo tristizie d'uomini ed avversità di eventi; vi hanno detto che siamo esaltati e noi siamo gli apostoli ferventi di una idea alta e gentile che deve conquistare col suo fascino voi pure, o fanciulle.

Venite con noi, venite al socialismo: lì — nella vostra società — il pettegolezzo punge, la noia sbadiglia, il calcolo corrompe: qui — sotto la nostra bandiera — palpita la fede, parla l'amore e l'entusiasmo trascina.

Ecco i fiori di maggio per le vostre morbide trecce: guardate anche voi lontano, nel crepuscolo che getta fasci di luce nel cielo: le fanciulle dormono amorosamente sul guanciale delle carni materne; ma le madri non pensano più malinconicamente: « Se mia figlia non fosse nata nel tugurio!... ».

Una fanciulla.

Ai rivenditori della "Difesa",

Richiamiamo l'attenzione degli amici rivenditori sull'aumento nei prezzi di rivendita. Finora il giornale fu dato a scopo di propaganda e l'amministrazione ci rimise del proprio le spese postali. Ora non è più possibile mantenere i prezzi praticati finora, data la diffusione a cui il giornale è arrivato e che obbligherebbe l'amministrazione a delle spese veramente troppo gravi. Contiamo sullo spirito di solidarietà degli amici rivenditori, i quali ci continueranno la loro cooperazione, malgrado l'aumento di 50 centesimi per ordinazioni di 50 copie, e di L. 1, per quelle di 100 copie, e fraternamente li salutiamo.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso riguardante le abbonate del « Su, compagne! » si è incorso in un errore. L'abbonamento alla nostra « Difesa » decorre dal 21 aprile al 31 dicembre e costa una lira.

Che cos'è un campo di battaglia

All'apertura del Parlamento in febbraio scorso — lo ricordate? — vi è stata, naravano i giornali, una « bella dimostrazione patriottica » e, molti, sterminati, fragorosi applausi all'esercito, alla marina, ai ministri che li rappresentano; all'on. Giolitti, il presidente dei Ministri, che rappresenta... un po' di tutto, anche l'amore sviscerato per le classi popolari, pretendono i nostri buoni democratici. Tanto è vero che manda il popolo in villeggiatura invernale sulle spiagge dell'Africa, perchè non patisca il freddo inverno dei nostri climi, proprio come i gran signori; e in suo onore, e per riscaldare ancora l'atmosfera, dà fuoco senza economia ai cannoni, alle mitragliatrici... e alle centinaia di migliaia di lire e di milioni; e perchè non si annoi gli prepara spettacoli utili e dilettevoli, ricreativi e educativi, come le forche sul Mercato del Pane, e grandi azioni coreogra-

pagina (e non è la più terribile) della relazione della Campagna di Russia, una delle campagne fatte da Napoleone I cento anni fa, e narrata da un sergente che vi prese parte: un valoroso soldato che amava il suo paese e il suo imperatore, ed era anche un militare di professione; qualcuno, dunque, che non ricama e non aggiunge niente del suo agli orrori che ha visto. E' la descrizione di un campo di battaglia di notte.

« Mi avanzai verso il camerata morto per prendergli il cappuccio di pelle di montone e coprirme, ma non riuscii a muoverlo. Presi allora il mio fucile a due mani, per servirme come di leva, e sollevargli il corpo, ma avevo appena cominciato a farlo, che un grido straziante uscì dal carro abbandonato li accanto... »

Compresi solo allora come fossero degli sventurati feriti che erano stati abbandonati li a loro insaputa.

LA MADRE.



Patria, prendi i miei nati per il lavoro, per la civiltà, per l'amore; ma per la guerra, la barbarie, la corruzione, noi i miei figli non me li puoi rubare!

fiche come le fucilazioni in massa di arabi. E per l'estate poi, penserà ancora lui al buon popolo, e lo farà star fresco con delle igieniche docce di tasse e dei salassi di molti milioni!

Grandi applausi, dunque... Il Re, la Patria, la Gloria... Suonano le trombe, squillano le fanfare, battono i tamburi. Ma, se non lo sanno quei signori che applaudono; se non lo sanno nemmeno quegli altri, studentelli inebbrati dal fumo della retorica, e dalla storia ad uso retorico, imparata sui testi ufficiali; savii borghesi tendenti al solido e al concreto delle forniture militari e delle pingui speculazioni; se non lo sanno tutti costoro, che ispirano quegli applausi o se ne fanno eco; se non lo sanno o per dire meglio se non lo vogliono sapere, se fingono di non saperlo, se vogliono tenere gli occhi ostinatamente chiusi alla luce crudele della verità: volete che lo impariamo noi, quel che proprio, per davvero, e, ahimè! terribilmente sul serio, significa una guerra? Noi che non abbiamo interesse a ignorarlo, ma piuttosto a svelarlo nella sua feroce realtà, volete che guardiamo quel che c'è dietro lo sbandieramento giulivo, dietro i grossi paroloni e le grosse e allisonanti frasi di cui ubbriacano, da parecchi mesi ormai, il paese?

Tanto, la sbornia comincia a passare: comincia per molti il risveglio, con le ossa peste, e la bocca amara, e qualche lividura e un senso generale di malessere.

Non abbiate paura; prenderemo un testo ineccepibile, un documento sui cui non può cadere contestazione: non lo sproloquio di un pacifista, ma la nuda, semplice, austera constatazione di fatti visti e vissuti: una

Per venire loro in aiuto, volli andare in cerca del mio zaino, e trovar modo di dar loro da bere, ma la luna, che mi rischiava da qualche tempo, scomparve d'un tratto inghiottita da una grossa nuvola nera, e credendo di posare il piede su qualche cosa di solido, lo misi invece di fianco, e caddi su tre cadaveri che si trovavano l'uno a ridosso dell'altro.

Avevo le gambe più alte della testa, le coscie sul ventre di un morto, e il viso su una delle sue mani. Ero abituato a coricarmi da un mese in mezzo a simile compagnia, ma non so, forse perchè ero solo, qualcosa di più tremendo della paura si impadronì di me in quel sinistro momento. Malgrado i miei sforzi non riuscivo ad alzarmi. Infine, volli aiutarmi con le braccia; ma posai senza volerlo la mano destra sul viso di uno di quei morti, e sentii che ero entrato col pollice nella sua bocca aperta...

Intanto, riapparve la luna, e nel vedere le cose che mi circondavano, mi sentii preso da un brivido, e lasciando andare il mio punto di appoggio, tornai a cadere. Una specie di frenesia mi prese. Mi rialzai bestemmiando e mettendo le mani e i piedi sulle braccia, sulle gambe, sulle faccie dei cadaveri, come mi capitava, e battendo il fucile contro il carro — chissà, forse anche contro quei poveri disgraziati che giacevano a terra... ».

Si, erano così i campi insanguinati della Beresina, cento anni fa; e certo, era così, ahimè, non sono ancora venti anni, il campo di Adua. Se ci pensassero un po' di più, quei signori che acclamano con tanta disinvoltura i combattenti, le battaglie, la guerra?

M. G. S.

DONNE E UOMINI

E' verità profonda, che la donna è schiava due volte: del padrone e del maschio.

Il maschio, l'uomo, anche proletario, anche evoluto... e cosciente, usa spesso verso la donna lo stesso atteggiamento e trattamento di ingiustizia, che la classe dominante adopra verso la classe soggetta.

La borghesia spregia e proclama inette e indegne a certe conquiste le plebi, per le loro manchevolezze; le ha a schifo per la loro rozzezza. Ma che cosa ha fatto essa per ridimerle dall'abbiezione? Nega loro il voto perchè non sanno leggere, perchè non sono andate a scuola: ed è essa, però, che le ha lasciate senza scuole!

Così i cattolici antisemiti rimproverano agli ebrei certi aspetti meno elevati della loro psiche, i quali sono la conseguenza inevitabile di quello stato d'isolamento, di quelle esclusioni, di quelle persecuzioni, di quell'avvilimento, in cui gli israeliti furono tenuti per secoli precisamente dalla Chiesa cattolica e antisemita!

* * *

L'uomo anche socialista tiene in poco conto la donna: la vorrebbe limitata alla casa, al lavoro, al focolare ed al talamo. Evita di farla partecipe di vita intellettuale, politica. Teme che essa diventi stonata, spostata, preuntuosa, ridicola.

Si lagna però di aver in essa la crumira, la deprimente, l'impaccio, la ignorante che nulla comprende, che ha idee grette, che immiserisce ogni lotta, che scoraggia quando sarebbe il momento di animare, che trattiene quando sarebbe l'ora di spingere, che aggrava con querimonie vane e volgari le difficoltà e le asprezze della battaglia.

Eppure è l'uomo stesso che tiene la donna entro lo steccato chiuso della cucina, dell'opificio, e magari della civetteria, purchè sia apolitica!

* * *

Il vero è che l'uomo (parlo più specialmente dell'uomo socialista) vorrebbe la donna quale a lui piacerebbe che fosse — socialista o almeno partecipe ai suoi ideali e alle sue lotte, con femminilità discreta, con perfezione di misura e di forme, con estetica insomma di squisito equilibrio e armonia — ma non vuol far quello ch'è necessario per educarsi accanto una donna così.

Perchè questo necessario è arduo assai più che non si creda. La donna non si volge al socialismo per virtù di prediche, di conferenze, di propaganda applicata entro le pareti domestiche.

Essa — come il fanciullo — non apprende tanto dalle parole quanto dagli esempi. Il lavoro, l'onestà, la bontà, non si insegnano al bambino con delle chiacchiere. Gli si instillano con lo spettacolo di una vita laboriosa, onesta e buona.

E il socialismo non si insegna alla donna con discorsi, ma con l'opera. Essa impara ad amare e pregiare il Socialismo, attraverso il contegno del socialista, del suo uomo socialista: attraverso il contegno del fratello, del marito, del padre, nel rapporto verso di lei. E' questo che ella sente di più e più direttamente, perchè la riguarda più da vicino, perchè costituisce i suoi « interessi » materiali e morali.

Ricordiamoci del Marxismo!
Quante volte sentii o intravidi questo fatto: il marito socialista militante; la donna, indifferente, ma che lascia capire, dagli sguardi, dal volto, da mezze parole, che essa diventerebbe socialista, se suo marito cominciasse ad applicare il socialismo con lei: se la trattasse con bontà e giustizia, con senso di egualità — a fatti, non a ciacchie! — nella realtà della loro umile vita, della piccola casa, della minuscola società, dove pur si rispecchia il rapporto, il conflitto, il dramma eterno del soprintendente e del soggetto, del prepotente e dell'oppresso!

Giovanni Zibordi.

Verrà!

Verrà mai giorno in cui l'uomo non stenderà la mano tremula innanzi all'altro uomo, e tutti avranno una casa ed una voce amica?

Verrà mai giorno in cui la terra, svolgendo dal suo grembo inesauribile la produzione più intensa, sarà madre amorosa a tutti gli uomini che la popolano?

Verrà mai un maggio fiorito in cui la primavera scaturirà più bella e più vigorosa, perchè saluterà tutti gli uomini liberi, eguali e protetti?

Quel giorno, in qualunque stagione arrivi, sarà Pasqua; quel maggio, per quanto possa tardare, sarà il maggio della classe lavoratrice — uomini e donne — la primavera della civiltà.

Ora, sul mare, odonsi gemiti di gente povera che va a terre ignote, a nuovi dolori; nelle officine, nei duri campi, nelle cupe miniere, si odono i lamenti dei lavoratori. Ora maggio ci concede soltanto di camminare sul tappeto verde della speranza.

Verrà giorno in cui la forza non sarà legge, e l'oro non sarà Dio; un giorno in cui il dovere sarà religione e sola nobiltà il lavoro.

Noi santificheremo quel giorno. Sarà la nostra Pasqua!